Venerdì 11 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 295.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VOTO

DE' DEPUTATI DEL FRIULI

Dopo i commenti al voto della Camera, sentiamo il dovere di interpretare *il voto de' nostri Deputati*. Parecchi Elettori ce lo impongono; dacchè ci siamo espressi più volte che avressimo seguito attentamente, ne' suoi discorsi e ne' suoi atti, la Deputazione del Friuli.

Già annunciammo che gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, De Puppi e Marzin votarono pel Ministero; che l'on. Paolo Billia votò contro; che erano assenti da Montecitorio gli onorevoli Seismit Doda, Solimbergo, Marchiori e Monti. Per noi, se un significato deve avere il *sì* ed il *no*, un significato ha pure l'assenza, che soltanto per uno de' quattro potressimo giustificare come accidentale.

Ebbene; affermiamo, dapprima, pei quattro Deputati, i quali risposero *sì*, che questo voto lo diedero per persuasione intima, ed in conformità alla loro indole ed alle idee in loro predominanti. Secondo l'opinione nostra, come dicemmo jeri, solo sulla *questione finanziaria* verrà, al caso, *completata la fiducia* verso Di Rudinì e Colleghi. Quindi i quattro non fecero altro se non, sui punti della mozione discussa, consentire col Governo, e per tutto il resto antecipare ad esso quella maggior *dose di benevolenza* che dovrebbe essere il risultato di altre gravi discussioni e di altro esame complessivo e definitivo.

Ora il *sì* dell'on. Cavalletto, ripetuto da Chiaradia, De Puppi e Marzin, corrisponde forse all'identico concetto sulla situazione che ci siam fatto noi, cioè alla inopportunità di una crisi prima del compiuto esperimento. E più volentieri devon avere risposto *sì*, in quantochè si trovarono concordi, per questa risposta, col grosso dei Deputati liberali - temperati, cui sono legati da istintiva simpatia. Quindi persuasi di ciò, non sarebbe dicevole oggi almanaccare su altri voti di questi quattro Deputati, o almeno di tre, poichè quello dell'on. Cavalletto circa la politica ecclesiastica e la politica interna è spiegabilissimo pe' Discorsi tante volte tenuti alla Camera. Que' voti, quantunque in apparenza contrarii, furon determinati da specialissime condizioni del momento, cui eglino dovettero piegarsi.

Un solo de' nostri, e che dopo lunga assenza ricompariva testè a Montecitorio, l'on. Paolo Billia, rispose *no*. Ora, quel *no*, noi non possiamo interpretarlo nel senso che il Deputato del I Collegio Udine dissentisse dalla mozione sul modo di rendere attuosa la Legge delle Guarentigie papali e sui doveri del Governo, riguardo i Comizj, contro le offese alle istituzioni; bensì lo interpretiamo nel senso il più logico e conforme anche alle opinioni esternate, nel suo Discorso, dall'on. Zanardelli. Quel Discorso avrà impressionato l'on. Paolo Billia, poichè, al postutto, conchiudeva doversi riservare il voto di fiducia al Ministero sulla *quistione finanziaria*, senza antecipazioni di sorta, dacchè tante volte si è proclamato che l'avvento al potere de' presenti Ministri ebbe ed ha a giustificazione l'assetto delle finanze. Dunque, avrà pensato l'on. Paolo Billia, sinchè questo punto non sarà chiarito, io devo stare con quelli amici, cui più mi lega la simpatia per comunanza di idee generali sui modi del reggimento. Però noi abbiamo certezza che il Deputato Paolo Billia, qualora la quistione finanziaria venisse risoluta felicemente, per ispirito di partigianeria non vorrebbe, col suo voto, contribuire ad un ripicco con danno del Paese.

Ed ora veniamo agli *assenti*. Riguardo l'on. Monti, che pur alla vigilia del voto era in viaggio per Roma, dobbiam credere che egli non sia giunto a tempo.

L'on. Seismit-Doda, per tante cagioni amareggiato, sebbene per tradizione di Parte politica alieno dall'on. Di Rudinì e Colleghi, non avrà voluto neppur apparire nella schiera, che col *no* sembrava aderire al Crispi, che lui aveva sconfessato, ed a Zanardelli che non seppe difenderlo dall'ira del Dittatore.

L'on. Solimbergo, non intervenendo al momento del voto, deve essersi ricordato del proprio contegno nel 31 gennaio, riconoscendo inoltre l'inopportunità di dichiararsene così presto dolente, tanto più che poteva antivedere come nemmanco il voto per appello nominale avrebbe appalesato la compagine ed i capi dell'Opposizione.

Un altro ricordo trattenne forse l'on. Marchiori dal pronunciare il proprio voto, il ricordo di avere appartenuto al Governo con Crispi e con Zanardelli, sebben per breve tempo; ricordo che pur nel 31 gennaio gli suggerì l'astensione.

Del resto, i nove Deputati de' Collegj del Friuli, quando la quistione di fiducia fosse posta sull'accettazione de' provvedimenti finanziarii, per cui cotanto è l'interessamento del Paese, non verran meno alle speranze riposte nel loro senno civile e nella loro lealtà di coscienza.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Pres. BIANCHERI.

Si approva l'art 21 della legge sui telefoni; per esso la responsabilità dei danni senza dolo è limitata alla restituzione delle tasse e al pagamento dell'indennità stabilita nei regolamenti e negli atti di concessione.

Roux commemora la recente perdita dell'abate Caselli, benemerito delle scienze fisiche e in special modo della telegrafia ed esimio patriota: il governo e il presidente si associano.

Si approva la legge per vendite e permute di beni demaniali.

Martelli svolge la sua proposta di legge per la soppressione delle sottoprefetture e dei commissariati distrettuali nelle provincie venete. Ne afferma l'inutilità.

Nicotera consente con riserva che sia presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione la proposta di Martelli.

Si discutono le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Sani Giacomo svolge un ordine del giorno affinchè si stabilisca in modo stabile e senza aggravare il bilancio la posizione dei disegnatori delle artiglierie.

E' approvato.

Chiusa la discussione generale, approvansi gli articoli della legge e le tabelle annesse.

Rudinì risponde subito ad una interrogazione di Campi circa le relazioni tra l'Italia e Stati Uniti. Il governo ha preso atto delle espressioni amichevoli nel messaggio del presidente degli Stati Uniti, e confida che la vertenza sarà presto esaurita.

Campi, lieto di questa dichiarazione, confida saranno presto riprese le relazioni, conforme agli interessi dei due paesi.

Il lutto della Polonia.

Il corrispondente viennese del *Daily News* dice che l'anno venturo sarà riguardato come un anno di lutto profondo in tutta la Polonia, e le donne di quel patriottico paese vestiranno tutte di nero, dalla duchessa alla contadina.

Le grandi Ditte di Leopoli, Varsavia, Vilna e Cracovia hanno mandato indietro le stoffe colorate a Vienna, chiedendone invece delle nere.

Cappelli, guanti, pellicerie ed ornamenti tutto deve essere nero.

Così i polacchi commemoreranno il triste anno 1792, in cui perdettero la loro indipendenza.

Rio Janeiro, 10. La città è custodita da agenti di polizia armati. Nel conflitto di ieri a Campos vi furono dieci morti e trenta feriti.

Il decalogo dei giornalisti.

Raccogliamo da un periodico straniero le seguenti eccellenti massime per un buon servizio giornalistico.

Trattandosi di cose della nostra professione, le riproduciamo volentieri, non senza dire che parecchi altri suggerimenti si potrebbero aggiungere.

I. Checchè vogliate inviare ad un giornale, fatelo presto e mandate senza esitare. Ciò che è nuovo quando voi lo pensate, non lo sarà più se perdete un'ora di tempo.

II. Siate breve, risparmierete così il tempo del lettore e qualche volta anche il vostro. Abbiate per divisa: *Cose e non parole*; fatti più che riflessioni.

III. Siate chiaro, scrivete leggibilmente e curate sopra tutto i nomi propri e le cifre. Non mettete nè ieri nè oggi, mettete il giorno o meglio la data.

IV. Fate frasi corte. Ponete più punti che virgole; però non dimenticate nè le une nè gli altri.

V. Non sovrapponete mai ad un nome un altro o una cifra. Cassate o scrivete più in là, o nello spazio di linea, la parola doppia.

VI. *Essenziale*: Non scrivete mai che da un lato solo del foglio. Cento righe scritte sul diritto del foglio, divise in venti parti e distribuite a venti operai, si compongono in 7 od 8 minuti. Le stesse cento linee scritte davanti e dietro non possono essere affidate che ad un solo compositore e richiedono più di due ore di lavoro.

VII. Una pagina che esige oltre due ore di composizione corre rischio di giungere troppo tardi pel momento della tiratura del giornale ad essere rimandata al domani.

VIII Ciò che si rimanda al dì appresso è esposto a non essere più pubblicato. Ogni giorno ha il suo fatto e ieri ha sempre torto di fronte ad oggi.

IX. Qualunque cosa scriviate, firmate. Mettete l'indirizzo vostro. Non abbiate timori; un giornale è un confessionario; mancherebbe al suo dovere professionale, se quando vi confidate ad esso, ei vi svelasse senza il vostro formale permesso. Però esso non può trarre alcun profitto da un'asserzione che non ha autore.

X. Abbiate cura, sopra tutto, della verità, di nient'altro che la verità. Siate impersonale; non date ascolto nè alle passioni vostre nè al vostro odio. Se dovete citare voi stesso, fatelo in terza persona. Esponete quanto faceste come se si trattasse di un altro, senza falsa modestia come senza vanagloria.

Nulla deve alterare la verità.

Ragazzi suicidi.

In questi ultimi quattordici mesi il numero dei ragazzi che si sono suicidati a Berlino è arrivato a 62 Fra questi suicidi si trova un ragazzo che non aveva ancora toccata l'età di sette anni. I più vecchi ne avevano quindici.

Un terribile accidente ebbe luogo in una miniera a Nifka nella Polonia russa: 180 uomini e 40 cavalli, sono rimasti sepolti, e non si ha speranza alcuna di poterli salvare.

Cronaca Provinciale.

Dei gusti, gentili divertimenti ovvero la caccia al daino.

Quello che è accaduto nell'ultima caccia sulle praterie di Pordenone è pietoso. Il daino, disperato di salvarsi, coll'angoscia della conservazione, ha tentato l'impossibile, ed è caduto.

Il daino viene lanciato alle 11 e mezza al sud di Roveredo, e parte volando. Un quarto d'ora dopo si muove il gruppo dei cavalieri.

Si notano le *assidue*: Contesse Papadopoli, Soranzo e Morosini, e la signora Rossi; — fra i cavalieri non c'è conoscenze nuove oltre il conte Dorini e il marchese Luigi Trivulzio di Milano.

Il sole dardeggia, e il galoppo sfrenato intiepidisce di sudore; i cani dividono la sorte dei cavalieri, e perdono la pista.

Si fa un primo *all*; poi la comitiva si sparge qua e là aguzzando gli occhi per trovare il daino che è scomparso; ma inutilmente; il tempo passa e l'orologio segna le due e mezza!

Si fa un'ultima galoppata, piena di sfiducia, ma quasi d'improvviso il Meduna si para dinanzi. Altro *all*, e lunga esplorazione lungo i margini; guaiti infiniti dei cani che passano e ripassano il fiumicello per trovare la pista smarrita; e momento di incertezza generale nei cavalieri.

Quand'ecco, due o tre della comitiva, da una leggera altura riescono a vadere il daino, che pazzo di paura coll'acqua fino al collo guadava il Meduna.

Lo si lascia passare; e poi tutta la comitiva si lancia nel fiume poco profondo e monta sulla riva opposta.

Il daino corre, vola lungo la riva seguito dai cani rabbiosi e dall'onda dei cavalieri; — supera tutti in velocità, e piomba daccapo nel fiume; lo guada; si fa seguire una seconda volta dai cavalieri nell'acqua; raggiunge la riva opposta, tenta guadagnare la brughiera, ma stanco, estenuato, terrorizzato cade rotoloni lungo la riva, e muore sbranato dalla torma dei cani, che si disputano le viscere fumanti!

Almeno le così dette bestie feroci non isbranano l'uomo per divertimento; se lo fanno, lo fanno per fame...

L'amore di Bianca.

Le cime delle Alpi s'eran fatte nevose; i pendii prima verdeggianti, melanconici e tristi; le acque del fiume scure; le ville vuote; più nulla del garrulo civettio d'autunno. — Anche gli Alpini erano ritornati a svernare a P...

Le popolane, specialmente le sartine e le filatrici, avevano assunto un'aria chiacchierina e gaia: i giovanotti si morsicavano le labbra.

Ogni sera, durante la permanenza degli Alpini, c'era un viavai sulla piazza dapprima deserta, e la cittadella un tempo monotona e silenziosa pareva rivivere. Anche le signore che prima non uscivano, andavano a passeggiare, e se qualcuno ne avesse domandato il perchè, esse ridendo avrebbero risposto che non c'era da meravigliarsi se uscivano a respirare una boccata d'aria e per udire la ritirata. Ma i maligni

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

—

NOVELLA.

—

VI.

Anzichè recarsi a cena presso l'attrice, com'era solito, Timoteo rientrò in casa e si mise a fantasticare sulla strana avventura.

Quand'egli si pose a letto, sull'albeggiare, tanto da riposare quel poco ch'era necessario per riprendere il lavoro giornaliero; il piano di tutta la sua vita era già concepito e fissato.

Timoteo non era come Abul, un uomo semplice ed ingenuo — un eroe di sincerità e di disinteresse. Era superiore al suo padrone, per un conto, e di poco inferiore all'altro; poichè le sue menzogne non giungevano mai sino alla perfidia, le sue diffidenze mai non erano ingiuste. Egli aveva tutta la furberia che occorre per diventare uno scellerato, meno la brama e la volontà di esserlo. Nelle occasioni in cui la sua scaltrezza o la sua prudenza erano necessarie per agire contro dei farabutti, egli mostrava loro che si può vincerli senza però abbracciare la loro professione. Le sue azioni portavano tutte l'impronta della meditazione, della previdenza, del calcolo, della perseveranza. Prima pensare e poi agire — ecco la sua massima costante.

Pensava, tutto ciò ch'è necessario essere anche giusto: e quanto produce il bene, non poter essere male: il fine giustifica i mezzi — come fu detto con altre parole. È un principio di morale più turca che cristiana, il quale prova la vanità, la follia d'ogni formula umana di morale assoluta: e i despoti di Costantinopoli se ne servono assai bene per far mozzare il capo ai loro amici sopra un semplice sospetto, come per togliere le ricchezze a chi le ammassò con lunghi anni di parsimonia e gittarle nelle fauci sempre affamate delle finanze della Sublime Porta.

Se le grandi cose lice paragonar colle piccole, Timoteo faceva uso lui pure di tali principii, e li applicava ad ogni anche modesta contingenza della sua vita

Quanto alla sua personale delicatezza, basta notar questo: ch'egli era stato al servizio di dieci padroni meno abili di lui, ma pur non aveva messo le mani sulle cose che non gli spettavano, mai, così accontentandosi di restar sempre servitore: al contrario di molti altri, che nel servire altrui li spogliano e sè arricchiscono col male tolto.

Era un uomo allegro, che amava la vita pei piaceri ch'ella offre; spendendo giorno per giorno tutto quello che guadagnava, incapace di risparmiare, pur amando le ricchezze e sognando che un giorno vi sarebbe pervenuto. La fortuna era per lui come donna vaghissima, che difficilmente si può conquistare, ma che, se vi si giunge, si ha diritto di esserne gloriosi come un vincitor di battaglie accanite

Il sogno suo più dilettoso, la sua più cara speranza, era di trovarsi un bel dì ricco abbastanza per istabilirsi in Italia od in Francia, libero da ogni servitù, padrone lui solo a sua volta dopo aver servito gli altri.

Affezionato sinceramente ad Abul, del quale riconosceva l'ottimo cuore e la benevolenza per lui, si vedeva le molte volte costretto a ingannarlo per tutelare i suoi propri interessi; e lo faceva senza la menoma idea di beffarsi di quell'onesto, perchè profondamente lo rispettava, giudicando grandezza nel turco quanto in altri sembravagli stupidità. Vero è che Abul Amet, se lasciato a' suoi liberi istinti, in breve sarebbesi rovinato; perchè egli riteneva onesti tutti gli uomini ed incapaci d'ingannare o di agir mai con secondi fini. Il commercio non lo aveva scaltrito.

Malgrado però un'affezione così vera e sentita, il greco anelava riposarsi da quella vita affaticata, o almeno volgere l'astuto lavoro a suo profitto diretto e non usare dell'attività, della furberia propria per avvantaggiare un altro. Una grande operazione che l'arricchisse avrebbe egli tentato se fornito di molto denaro: ma non avendone a sufficienza, egli non voleva nemmeno azzardare le piccole, e sopratutto respingeva disdegnoso le profferte di alcuni che lo volevano indurre ad associarsi con loro per guadagnare di più alle spalle di Abul Amet.

Ser Giacomo era del numero. Ma come Timoteo fece il sordo alle di lui proposte, egli felicitavasi per l'abilità sua onde aveva detto e non detto, offerto e non offerto; era un uomo che non si tradiva, lui!

Fantasticava, Timoteo, sulla strana avventura di quella sera; e ricordavasi come altre volte un matrimonio fortunato gli avesse arriso.

Che di più facile e bello del conquistare la propria posizione nel mondo — non già col raggirare gente sciocca o vile — ma coll'aggiogarsi un cuore di donna bella e di spirito?

Ma non vendere il proprio onore a una vecchia e brutta megera: questo no. Voleva essere felice, colle guadagnate ricchezze, e non rimpiangere la povertà. Voleva proprio conquistare una creatura bella, amabile, spiritosa. E perciò, fino a quel giorno, mai gli si era presentata cotanta fortuna.

Ora sì che l'aveva toccata col dito!

Da parecchio avea posti gli occhi addosso a Mattea, cercando attrarne l'attenzione e riuscendo a ispirarle stima e fiducia. La scoperta della passioncella per Abul avevalo scoraggiato, veramente; ma riflettendovi meglio, comprese che piccol timore gli doveva ispirare questo amoruzzo fantastico, sogno di fanciulla adirata che vuol fuggire i suoi mentori e parla di ricoverarsi nell'isola delle fate, dove genitori cattivi non si trovano, dove gli amanti fedeli hanno le ali degli angeli e s'aggirano tra le rose sbocciate e olezzanti.

Un altro giorno era stato lì lì per rinunciare alla paziente intrapresa, non perchè scoraggiato, ma per disgusto: poichè voleva amare riamato, e gli sembrava invece di trovarsi di fronte ad una civetta, ad una sfacciatella. Poi, la riflessione lo aveva ricondotto al pensiero di prima: poichè nella giovane aveva riscontrato tutto al più della stravaganza; ma egli sentivasi superiore a quel piccolo essere capriccioso, e ben capace di correggerla, procurando la felicità di entrambi. Mattea si sarebbe fatta donna, mutando un po' il suo carattere alquanto leggiero ed impetuoso: le vicissitudini della vita son fatte apposta per correggere questi difetti: e Timoteo non desiderava nè sperava di ottenerla, prima di qualche anno. Bisognava cominciare dal distruggere quella fatua passione, prima di tentar di stabilire nel cuoricino di lei non per anco indurito dagli anni, un amor nuovo, sentito, vero.

(Continua.)

mormoravano cose inaudite, per esempio che andavano in piazza gingillate, cincischiate per fare l'occhiolino tenero agli ufficiali.

—

La signorina Bianca, *l' aristocratica*, come la chiamavano in paese, una fanciulla dalle forme snelle, eleganti, voluttuose, con una vitina da vespa, un visino da baci, occhi neri pieni di vita, un nasino civettuolo, due labbra coralline e lascive, aveva trovato fra quel battaglione di penne d' aquila il suo ideale. — Aveva rifiutato l' amore d' un impiegato; giovane franco e leale che avrebbe potuto renderla felice, perchè aveva solo cento lire al mese.

Avrebbe potuto transigere con certe sue esigenze; ma sposare un impiegatuccio mai e poi mai. — Un bel tenentino biondo e riccinto, dal bel portamento, dall' andatura sciolta e ardita, aveva esercitato sul suo cuore o meglio nella sua testina capriciosa un certo fascino. — Divenir moglie d' un ufficiale, trovarsi oggi qui, domani là, veder tanti paesi, tante facc e nuove, belle....

La vecchia madre le aveva fatto qualche debole rimostranza, ma poi, abituata a secondare i capricci della figlia, aveva acconsentito, e il bel tenentino frequentava la casa di Bianca.

—

— Sai tu che quel nostro collega de Carli, s' è accaparrato il cuore della più bella ragazza del paese?

— Davvero! E chi?

— Eh! Eh! Quella signorina elegante, che puzza d' aristocrazia lontano un miglio...

— Della signorina Bianca vuoi dire?

— Non so come si chiami, solamente so che è un buon bocconcino... una tentazione...

— Infatti...

— La carne è fragile, amico mio, e il demonio è scaltro.

Così parlavano due tenenti, una sera, mentre nel quartiere degli Alpini le lunghe e melanconiche note del silenzio si perdevano nell' aria.

—

Bianca l'egoista, la calcolatrice, amava il suo tenentino. Così passavano un inverno in amore i due giovanotti, nell' intimità del salottino, mentre la mamma, la vecchia mamma dormiva. Una sera che la mamma era a letto malata, il tenentino aveva parlato con frasi così gentili, così belle, con tanto calore, e le aveva fatto tante belle promesse e l' aveva ricoperta di tanti baci, ch' ella s' era sentita affascinata, le s' erano velati gli occhi e... perciò . . . . . .

—

Il sole squagliò le ultime nevi sulle Alpi, i passerotti pipilarono in amore, e sui ciglioni delle vie rifioriron le viole. Partirono anche gli Alpini.

—

Pianse Bianca... Passarono i giorni, le settimane, i mesi e mai ricevette notizia del suo caro tenentino. Strizzò l' occhio la gente maligna; s' azzardarono dei giudizi temerari, e si parlò sorridendo maliziosamente della problematica possibilità del matrimonio di Bianca. Le sue labbra perdettero l' incarnato, le guancie divennero flosce, la fronte terrea, e non più la vitina di vespa...

Trascorre un altro mese e il mondo s' accresce di un trovatello biondo e ricciuto.

Il bel tenentino la dimenticò e incominciò a tessere un idillio sulle Alpi con una montanina. Bianca si disperò tanto quasi da morirne...

—

E' trascorso un anno dagli avvenimenti narrati. Gli Alpini sono ritornati a P..... ed è ritornato anche il nostro tenente con una bionda contessina, sua moglie; l' impiegato respinto da Bianca è passato al Ministero con 3000 lire di stipendio. E Bianca? Pare se la intenda a meraviglia con un ...gentino!!!

Palmanova, dicembre 1891.

T.

Nessun arresto

ancora a Platischis e dintorni per l' omicidio consumatosi la sera dell' otto dicembre corrente fra Taipana e Cornappo.

Una nuova latteria sociale

s' impianta ora ad Imponzo, frazione del Comune di Tolmezzo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 10 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11. Dic. Ore 8 a.
Ter.	5.2	9.4	10.2	6.8	11.3	3.7	2.6	6.8
Bar.	752	752.5	752.5	753.5	—	—	—	752.2
Dir.	O.W	O.W	S00	N.O				S.00

Minima nella notte 9-10 2.6
(Tempo vario).

Il processo Galati

non avrà luogo il 28 corrente come s' era annunziato, ma probabilmente verso gli ultimi di gennaio, occorrendo el tempo per notificare tutti gli atti della causa agli interessati.

Il nostro Sindaco dura in carica ancora un anno.

Sulla durata in carica dei Sindaci elettivi, nominati in base alla nuova legge Comunale, il Ministero dell' Interno ora ha dichiarato: che essendo stato fatto quesito se i medesimi abbiano eguale scadenza di quelli di nomina regia, i Sindaci elettivi stessi a differenza di quanto era stato ritenuto, devono durare in carica l' intero triennio, giusta l' art. 123 della legge Comunale, non avendo essi avuto nomina per un periodo diverso come la ebbero i Sindaci nominati con R. Decreto per il triennio 1889-91, i quali non furono soggetti al sorteggio come Consiglieri Comunali.

Dietro a ciò dall'ordine del giorno per la seduta 14 corrente del Consiglio Comunale di Udine, dovrà essere tolta la annunciata rielezione del Sindaco perchè la scadenza dello stesso succederà nel mese di Novembre 1892.

Conferenza su Giosuè Carducci.

Ricordiamo che questa sera il prof. cav. Bonini terrà alle otto e mezza, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, l' annunciata Conferenza sul tema *Giosuè Carducci*.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti, cent. 25. Il ricavato netto va diviso in parti eguali fra la Società dei Reduci e la Società Dante Alinghieri.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 23 e 29 novembre 1891 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento nel manicomio di n. 4 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli

— Prese atto delle notizie fornite dal sig. Presidente intorno al movimento dei maniaci durante il mese di ottobre 1891, dalle quali risulta che a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 648 maniaci, che durante il mese di ottobre ne entrarono 32 e ne uscirono 28, dei quali 23 perchè guariti o migliorati e 5 perchè morti; per cui a 31 ottobre 1891 erano degenti n. 652 maniaci, cioè 4 più che nel mese precedente e 58 più che nel corrispondente mese dell' anno decorso.

Approvò il resoconto della spesa sostenuta per l' acquisto del materiale scientifico pel R. Istituto Tecnico di Udine durante il 2.o trimestre 1891,

— Autorizzò l' esecuzione di vari lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Espresse avviso favorevole all' accoglimento di una domanda della Ditta Dreossi per derivazione d' acqua dello scolo Zumella.

— Per misure d' economia e per non creare precedenti, respinse la domanda della Società del Tiro a Segno di Tolmezzo diretta ad ottenere dalla Provincia un piccolo sussidio per le spese d' esercizio del Tiro.

— Approvò il resoconto prodotto dalla Commissione incaricata dell'acquisto ed importazione di n. 5 torelli di razza tirolese esternando agli onorevoli signori Cattaneo co. Riccardo e Chiaradia Enzo, componenti la Commissione, i propri ringraziamenti per la zelante prestazione e pei risultati proficui resi alla Provincia colla importazione suddetta.

— Autorizzò di pagare:

— Al sig. Misani cav. Massimo, presidente del r. Istituto Tecnico di Udine, L. 1625 per l' acquisto del materiale scientifico nel 3 trimestre a. c.

— Al Comune di Azzano Decimo L. 208.46 per interessi al netto di ricchezza mobile introitati dallo Stato per la rata quinta di ammortamento del prestito di favore.

— Alla Presidenza dell' Istituto centrale dei ciechi in Padova L. 2800 in causa rette del corrente anno per quattro ciechi ricoverati ed appartenenti a questa Provincia.

— Alla Ditta Fratelli Invitti di Milano L. 62.37.34 in causa secondo acconto sull' importo del materiale metallico occorso per la costruzione del ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

— Al sig. Parissini dottor Giovanni L. 83.33 per indennità d' alloggio da 1 ottobre a tutto 10 novembre 1891 quale r. commissario distrettuale di Cividale.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 30723.38 in causa rata seconda semestrale 1891 per ammortamento capitale ed interessi del mutuo concesso di L. 1.235.000.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali L. 4687.50 in causa assegni per gli stipendi dovuti di novembre e dicembre 1891 al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Al Ricevitore provinciale L 1800 quale assegno per soddisfare gl'interessi da 1 luglio al 31 dicembre 1891 sulle 160 obbligazioni del prestito catastale.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Corte d'Assise.

OMICIDIO AGGRAVATO

Questo è il titolo d' imputazione pel quale viene processato Luigi Del Fabbro fu Antonio e della fu Maria Zannier, detto *Falcet*, possidente di Valeriano, frazione del comune di Pinzano in Distretto di Spilimbergo. Il Del Fabbro ha 46 anni; è muratore, ammogliato con Margherita Cadon, padre di quattro figli — tre femmine ed un maschio — la più vecchia di anni undici e il minore di quindici mesi. Non fu mai processato. Servì dodici anni e sei mesi nei carabinieri. Sa leggere e scrivere.

Il titolo surriferito è gravissimo, e sta all'apice dei reati che il nostro Codice contempla; pure l' accusato presentasi calmo all' udienza e risponde con franchezza alle domande rivoltegli.

Ma presentiamo prima la Corte.

Presiede il cav. Scarienzi. Giudici, il dott. Bodini e il dott. Ovio.

P. M. il cav. Cisotti.

Difensore: l' avvocato Giuseppe Girardini

Nell' udienza di stamane, il tavolo degli avvocati è occupato da altri due: l' avvocato Valsecchi di Spilimbergo e l' avvocato Umberto Caratti di Udine, che si costituiscono Parte Civile.

L' udienza di jeri cominciò poco dopo le tre pomeridiane; la costituzione della Giuria però chiede una mezz' ora di tempo.

Primo sorteggiato era il giurato sig. Angelo Ferrucci, cui toccava quindi fungere da presidente: egli però prega essere dispensato dall' alto ufficio, e il Presidente invita i giurati ad accordarsi sul nome di uno tra loro che sostituisca il dimissionario.

Viene indicato il dott. Antonio Jurizza.

— Chi vuole a presidente il dottor Jurizza, si alzi in piedi! — invita il cav. Scarienzi.

Tutti si alzano — meno, s' intende il dott. Jurizza.

— Magnifica votazione! — esclama, sorridendo, il Presidente; e ride anche il pubblico.

Il quale — poichè non l' ho detto prima, — e discretamente numeroso.

Atto e Sentenza di Accusa.

Leggonsi l'Atto e la Sentenza di Accusa, donde risulta essere il Del Fabbro imputato di omicidio aggravato — articoli 364, 366 n.o 2 del Codice Penale — per avere, a fine di ucciderlo e con premeditazione, nel 3 ottobre decorso, inferte più ferite al ventre e alla testa di Giuseppe Dorigon, sì che questi in brev' ora moriva.

La premeditazione — sempre secondo l' atto di accusa — apparisce dalle lettere che il Del Fabbro mandò alla moglie mentre si trovava all' estero durante l' estate: lettere nelle quali manifestava la sua gelosia verso l' interfetto; e l' avere nello stesso giorno tre ottobre fatto affilare l' arme omicida dall' arrotino Menegon Sante. Citasi, fra le sue lettere, quella del cinque luglio, dove esprime la gelosia e manifesta propositi micidiali.

La Margherita Candon, di lui moglie, è donna onestissima, che mai diede a sospettare della propria fedeltà — soggiungono gli atti che leggonsi.

Il Del Fabbro colpì la sua vittima all' improvviso, a tradimento, gridandogli:

— Ciàpa!.. Questa xè tua... Vojo coparte... e come il ferito fuggiva, egli lo inseguì reiterando gli atroci colpi e lo uccise.

Interrogatorio dell' imputato.

Il Presidente dice:

— Avete udito di che siete accusato. Io vi riassumo in due parole quanto fu testè letto: si dice che voi feriste in modo e coll' intenzione di ucciderlo Dorigon Giuseppe, nel cortile di vostra casa promiscuo con lui. Che avete da dire?

— Lustrissima Corte! Signori Giurati! — comincia il Del Fabbro, con enfasi.

— Non facciamo prediche! — lo interrompe il Presidente.

Il pubblico sta immobile ad ascoltare il racconto dell' accusato che, in piedi, con voce alta e franca, alle parole unendo un parco gesto, narra:

— Il dieci di maggio era la vigilia della mia partenza per la Sassonia, in cerca di lavoro. Alle nove e mezza della mattina (era di domenica) mi recai in Chiesa, a messa granda. Verso metà della messa, per una combinazione, tornai a casa, senza sospetto. Rivai a casa e trovai il Dorigon e mia moglie, soli; mia moglie tutta spaventata al vedermi entrare e il Dorigon intento a nascondere una cosa che non doveva aver bisogno di essere nascosta. Vidi ciò coi miei occhi. Osservavo mia moglie, ed era pallidissima; e mentre l' osservavo, il Dorigon scappò.... Non sapeva cosa fare, se ucciderla o scacciarla. Pensai che avevo quattro figli e feci in modo che restai freddo e lasciai mia moglie senza dirle niente. Uscii in cerca del Dorigon: egli aveva fatto un giro per il paese e nol trovai.

Tornato a casa, vidi mia moglie ch'era sempre pallida. Dopo pranzato, tornai fora in cerca del Dorigon; ma in tutto il giorno non l' ho trovato.

Nel domani dovevo partire. Avevo qualche impegno, e per fare buona figura non potevo mancare. Basta, pensai di partire lo stesso, e di partire per la Sassonia senza dir guente a mia moglie, come se guente avessi veduto. Quando fui sul lavoro, le scrissi ch' ero arrivato e avevo fatto buon viaggio. Così le scrissi altre due lettere, tutte pulito. Alla terza lettera di risposta, ella mi scrive che non si sente troppo bene, che non ha le sue regole e che pensa di ricorrere al medico. Allora mi è venuto in mente il dieci maggio e pensai chissà da quanti anni che durava quella *manovra gallina!*. Allora le scrissi che non occorreva medico, ma bensì che si alzasse di buon' ora e andasse colla *séla* (secchio di legno, mastello) nella stalla a mungere la vacca e il Durigon le sarebbe andato dietro e l'avrebbe guarita: ch' era una civetta, una traditora, e che giammai non avrei creduto che avesse quel carattere.

Essa non rispose. Mi scrisse in sua vece mia cognata, sua sorella Teodora, rimproverandomi perchè trattavo la sorella in quel modo. Risposi a mia cognata narrandole il fatto preciso del giorno dieci di maggio, come avevo veduto io stesso. Ella mi replicò che non credeva. Scrissi di nuovo facendo mille giuramenti che il fatto era vero, e che sua sorella aveva quella passione infame...

Il nove agosto ritornai a casa. Non sapevo se dovevo uccidere mia moglie o me: e in quel giorno feci un tal chiasso in casa mia, che la moglie scappò con sua madre e sue sorelle e per quella notte andò dormire in altra parte Io dormii solo nel solito letto.

Nel domattina, verso le otto, mi trovai solo, con le mie bambine. Ero come pazzo pel disonore portato nella mia casa; ero avvilito per non saper come fare con quelle piccine. La mandai a chiamare. Ella tornò, credendo che mi passasse: e così dal nove agosto si andò avanti fino al tre di ottobre, un giorno in pace e un giorno in guerra, sempre per questo motivo.

— Il tre di ottobre andiedi a Spilimbergo, dagli avv. Ciriani e Fabiani, per chieder loro se per questo motivo potevo domandare la separazione: ma non raccontai loro il fatto giusto del dieci di maggio. Mi risposero che non si poteva. Dissi se, per evitare disgrazie, perchè io ero come pazzo, potevo vendere la armenta, il fieno. Mi dissero di sì.

Tornai a casa verso le tre, tre e mezza.

Dopo il mio ritorno a Valeriano, il Durigon si guardava da me. Quand'egli era con qualcheduno, se io mi avvicinavo, egli si allontanava subito. Questo contegno mi dava più sospetto ancora. E in quella sera, vedendolo nel cortile, mè vignù el sangue caldo. Egli andava nella stalla, per abbeverare gli animali, e portava nella sinistra una *sèla* di acqua fredda e nella destra una caldaia di acqua calda. Com' egli mi fu vicino, gli dissi:

— Perchè hai disonorato la mia famiglia?

Egli alzò la caldiera e mi colpì alla testa. Io cavai la coltella e tirai due tre coltellate. Egli si allontanò un poco di strada Io non vedevo più nulla. Gli corsi appresso, tirando colpi sempre, non so quanti. Egli cade. Cascato che xè, vien mio fratello. Io gli conseguai la coltella e me n'andiedi in campagna. Stetti mezz' ora. Poi tornai in paese, nell' osteria del Mecchia, dicendo fra me:

— Qua aspetterò i carabinieri e andrò all' obbedienza della legge. Quel che ho fatto mi ha pagato.

Presidente. Quanti anni aveva il Durigon?

— Qurantasette o quarantotto.

Le lettere alla moglie ed alla figlia. I primi interrogatori.

Il Presidente legge la lettera scritta dall' imputato ai diecisette di luglio, da Dresda, alla moglie: lettera citata nell' atto di accusa.

Carissima Margherita — incomincia quella lettera; e accennato alla lettera di lei datata ventisette giugno, dove appunto gli diceva di sentirsi poco bene e pensar di ricorrere dal medico; egli le suggerisce quella strana medicina di prendere la *sèla* del latte e andar per tempo a *mogliere* l' armenta: «poi «viene il Dorigon e ti darà la medi- «cina che sarai guarita subito (*si ride* «*dal pubblico*), come hai fatto negli «anni scorsi. Non so come eravate in- «tesi. Anche io lo ho visto più volte «che veniva fuori dietro di te e tacqui: «ma io credevo tutto altro e non i- «maginava che tu facevi messa grande «a casa. Mi hanno avvertito che do- «v'essere qualche cosa... Se facevi que- «sto quando io era a casa, quando «non sono farai meglio. Non credevo «che tu fossi tanto mola... Oggi sono «convinto che sei sedotta alla sua vo- «lontà. Quando un uomo va più volte «dietro una donna, è fatta. Va dunque «colla sèla nella stalla, così sarai buona «vacca di stalla e di campagna (*si* «*ride*). Hai fatto un bell'onore alle tre «figlie, alla tua famiglia! Il mio cuore «mi diceva male dopo quella sera che «sei comparsa da mascherina sulla fe- «sta da ballo: era un faro da civetta... «Oh matrimonio traditore! mi hai tra- «dito sul più bello degli anni e rovi- «nato in ogni maniera e fatto perdere «l' amore dei figli... Vendi l' armenta e «inchiostra la porta della stalla e anca «il fieno; e coi soldi che ne ricavi va «a disimpegnare la roba che hai sul «monte di San Daniele e fa fagotto e «va via. Non pregar per me che stia «sano; ma bon prega che morissi pri- «ma di tornare, chè altrimenti farò «quel che non è mai successo a Vale- «riano...»

—

Leggesi quindi il primo interrogatorio dell' imputato, seguito nella stessa notte del tre ottobre, nell'osteria del Mecchia: in esso è ripetuto, meno lievi differenze in più od in meno, quanto il Del Fabbro disse in udienza. Noto queste due frasi: che abbandonò il pensiero di uccidere la moglie per la prole e perchè *l'è una villà per un ex carabiniere di uccidere una donna*; e l altra, che il Dorigon, pel fatto del dieci di maggio, meritava dieci coltellate.

In questa notte, l' interrogato conchiuse:

— Ho agito per vendicare il mio onore.

—

Interrogatorio secondo. Noto alcune circostanze, esposte dall' imputato: la tresca fra il Dorigon e sua moglie crede egli durasse da parecchi anni; che per una finestra dal proprio orto il Dorigon salisse nel suo fienile, dov' egli trovò più volte smosso il fieno appunto vicino a quella finestra, la quale era rasentata da un gelso innalzantesi nell' orto del Dorigon. — Nega di aver premeditato il delitto, come già negato aveva nel primo interrogatorio: fu una disgrazia e senza provocata dall'incontro col Dorigon, dal ricordo di quel fatto del dieci di maggio e dal colpo di caldaja alla testa datogli dallo stesso Dorigon.

In questo terzo interrogatorio, ad interrogazione rivoltagli, risponde avere lui stesso aguzzato il coltello, perchè non tagliava più e doveva servirsene in campagna.

Sua moglie e sua cognata gli dicevano che il Dorigon voleva parlargli, per avere spiegazioni sulle male voci da lui propalate: ma non mai gli parlò, anzi lo schivava.

Domanda infine che il Tribunale si faccia venir da Bari, dal comando dei carabinieri i certificati suoi e le due menzioni onorevoli al valor militare ed una al valor civile da lui meritate durante il dodicennio di servizio.

—

Nel terzo interrogatorio — diecisette ottobre — si contesta all' imputato l' asserzione relativa al coltello: Menegon Sante, arrotino, testifica di avere nel mattino del tre ottobre — cioè nel giorno medesimo dell' uccisione — aguzzato un coltello eguale a quello onde fu spento Giuseppe Dorigon: ma il Del Fabbro insiste nell' affermare di aver ciò eseguito lui solo, pochi giorni prima.

—

— Sentite: come va che agli avvocati Ciriani e Fabiani di Spilimbergo non avete narrato tutto ciò che oggi raccontaste a carico di vostra moglie?

— Ho detto che avevo sospetti. Mi risposero ch' erano tutte fantasie. Il Ciriani mi disse anche: — Va a casa, pensa ai fioi. Se la seguita a far così, dàghe una peàda e mandala fuori... — Ma non avevo detto tutto, perchè mi pareva una certa cosa... ma oggi che sono davanti alla legge...

— Ben: sentiremo già quel che diranno loro.

—

Leggesi il congedo: vi è detto che il Del Fabbro servì con fedeltà e onore per dodici anni e sei mesi (dei quali undici e sei mesi nei carabinieri, venendo congedato come appuntato), e ch'ebbe sempre buona condotta.

L'attestato del comandante la legione di Bari, poi, lo dichiara idoneo ad un impiego di custode e meritevole di ottenerlo per aver servito fedelmente: lo raccomanda a tutte le autorità.

Il Sindaco di Pinzano informa ottimamente: il Del Fabbro è un piccolo benestante, compì gli studi elementari, ebbe sempre buona condotta e non ha proclività ai ferimenti.

—

L'avv. Girardini domanda venga data lettura di una lettera scritta dall'imputato alla figlia; il cav. Cisotti chiede che vengano lette tutte le lettere, per ordine di data: e il Presidente accorda.

Le lettere sono tutte datate da Dresda. La prima è del 17 maggio — sette giorni dopo la dolorosa scoperta che il Del Fabbro dice di aver fatto a carico della moglie. Scrive alla carissima moglie; la informa delle peripezie del viaggio: furono trattati male da un tizio di Anduins, che lo lasciò — con altri tre — liberi e soli come ladri (!); e della poca benevolenza trovata a Dresda, fra i Sassoni, per gelosia di mestiere. Si firma: *affezionatissimo marito*.

P. M. cav. Cisotti. Come mai sette

giorni dopo il dieci maggio, non facevate cenno del fatto da voi scoperto contro vostra moglie, ma le scrivevate affettuosamente?

Accusato. La mia idea era di scrivere fino al mio ritorno in paese come se niente fosse stato. Se essa non mi scriveva di abbisognare del medico, non le avrei detto nulla.

Presidente. E quando siete ritornato a casa, vostra moglie, era incinta?

Accusato. Nossignor. Era da latte.

Seconda lettera: 14 giugno. Accompagnava 50 lire. Serviranno a pagare un debito verso il segretario di Pinzano: di più non può mandare. A rubar non può andare per mandar soldi a casa. Sta poco bene. Un saluto alla carissima moglie; un bacio ai figli.

Terza lettera: 23 giugno. Ringrazia di una *caldissima* lettera della moglie; la ringrazia del suo buon cuore verso di lui, per tener in pronto il danaro da mandargli pel viaggio di ritorno. E' un po' ironica qua e là: «se vuoi far la signora» — le scrive — «ti manderò io un bellissimo vestito a ricami e colari.» — E in altro punto: — «Mi ricordo dei primi tempi del matrimonio... Sono stato avvertito da tempo di qualche cosa, ma non dico di più... Non scaldarti tanto perchè qui fa freddo (*Si ride*)... Guarda di far bene: così ti amerò sempre più; se no sarò infelice...»

P. M. cav. Cisotti Com'è di questi denari pel ritorno?

Accusato. Ella mi scriveva di aver i danari da mandarmi che tornassi a casa, perchè stava poco bene.

In aggiunta a questa lettera quattro righe alla figlia maggiore: le raccomandava di far pulito con la madre, di essere ubbidiente.

Seguì la lettera del 17 luglio — già riprodotta: poi, la seguente alla figlia, in data 2 agosto:

«Cara figlia. Ho ricevuto la tua cara letterina; e lessi con piacere che sei guarita dalla infame malattia e che stai bene in compagnia delle tue sorelle e fratello. Mia figlia unica... Piango tutti i momenti il disonore entrato nella nostra casa per causa di vostra madre... Quella civetta può divertirsi a suo bell'agio, che non sarà disturbata com' nel dieci di maggio in canto dell'armadio. Colà essa faceva messa granda col suo caro infame... Donna brigantesca, donna traditora di tuo padre e di tue sorelle.. Ma vivaddio, sarà una fine anche per ciò... Mi farai sapere se l'infame di tua madre ti bastona ancora. Tuo disfortunato padre.

Presidente. Perchè avete chiamato vostra figlia col nome di *unica*?

Accusato. Siccome questa infame pratica da me scoperta il dieci di maggio durava chissà da quanto tempo, m'immaginai che il Dorigon con la sua astuzia, con la sua manovra gattina praticasse da molti anni e avevo il dubbio che gli altri tre non fossero miei figli.

Segue un'altra lettera alla moglie: *Onoratissima civetta* — in risposta a quelle di lei o della sorella. Così scrive: «Sento con piacere che sei innocente della mia infamia. Scusate, signora civetta, se vi ho trattata col vostro vero nome. Cosa facevate voi due intanto di messa grande in mia casa?.. E ricorda la giovinezza della moglie quando era a Spilimbergo *colla signora Catina* dove imparò a mentire, dove imparò le male pratiche: «Quando venivo a Spilimbergo con te, i tuoi avventori ti ridevano e tu ridevi loro... Sei il campione delle civette... Ed andavi a San Daniele per trovare qualche merlo... Solo alla messa non pensavi di andare... Sarà la tua rovina, e anche la mia: mi hai fatto abbastanza corni. Ma ora sei punita e ridotta come un baccalà: il peccato ti condanna...»

E due righe alla *carissima figlia*, dove le raccomanda di tener conto dei fratelli, ch'egli non mancherà in quello che potrà.

Presidente. Sentite: tutti quanti i testimoni, e lo stesso Sindaco, il quale pure informò bene di voi, dicono che vostra moglie era onestissima; che non sapevasi della vostra gelosia, finchè non avete scritte le lettere. Cosa dite in proposito?

Accusato. Prima del dieci di maggio nemmeno io la credevo di quel fare. Ma visto quel giorno, mi rammentai anche del passato...

— E il Dorigon aveva una bella moglie?

— Sì: aveva una bella moglie anche.

— Erano belle tutte due, qunque.

Esame del Giuseppe Dorigon.

Nella sera del 3 ottobre, alle nove e mezza pomeridiane, si procedette all'esame del moribondo Giuseppe Dorigon fu Angelo, possidente. Leggesi questo esame, e noi riproduciamo le parti più interessanti.

— Il Del Fabbro era davanti a me. Si voltò indietro e senz'altro mi diede un colpo al ventre. Scappai gridando, e tenendo le budella con la mano. Il Del Fabbro mi corse dietro e mi colpì alla testa, al braccio, gridando:

— Vojo che te la finissa... Voio coparte.

Mi diede cinque, sei colpi. Egli mi prese a tradimento. Io non l'offesi in nessun modo. Non ho mai litigato con lui. Eravamo amici distinti. Lo ho salutato quando parti per l'estero; dopo non più Egli mi schivava, parlava mal de mi. Diceva che lo aveva tradito colla moglie: mentre io sono innocente come uno che nasce oggi. Ho sospetto di un tal Zanotto che sta nel suo cortivo, con cui ebbi qualche differenza. Non credo che questo Zanetto abbia istigato il Del Fabbro, ma gli abbia dato a intendere delle mie relazioni con la moglie di lui, mentre ciò non è vero e ripeto che sono innocente come uno che nasce oggi. Non è vero che io lo abbia buttato nella caldaia. Egli mi prese a tradimento, lasciai cadere la pentola, e può essergli caduta addosso: ma è impossibile che gli abbia fatto male...

Rapporti e perizie mediche.

«Giuseppe Dorigon è a letto, le braccia distese sul ventre, in un lago di sangue, livido...» e — Così comincia il rapporto del medico, che visitò il ferito un'ora prima della morte. La quale indubbiamente fu causata dalle ferite — tutte gravi, talune mortali: sette in complesso. Mortale quella specialmente all'epigastrio, lunga venticinque centimetri, dalla quale fuoruscivano gl'intestini: ferita che tagliava lo stomaco, recideva completamente l'intestino tenue in tutta la circonferenza, lasciando aderenti i monconi solo per l'omento, e squarciava l'intestino crasso in due località, con spargimento di materia. Delle altre ferite, gravissima quella al capo; altre tre al costato e al dorso profonde fino all'osso... Uno scempio!

—

Con queste letture, l'udienza è levata, e rimandata alle nove e mezza di stamane.

Veloce - Club Udine.

I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che si terrà il 18 corr. alle ore 8 1/2 pom. nella Sala Cecchini in via Gorghi, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Comunicazioni della Presidenza.
II. Elezione del Presidente.
III. Elezione del Delegato.

Fallimento.

Il Tribunale con sentenza in data 9 corr., dichiarò il fallimento del negoziante in mercerie sig. E. B. Baldissera, piazza dei grani.

La ditta E B. Baldissera, con circolare 8 novembre, aveva offerto ai suoi creditori il 40 per cento pur di addivenire ad un accordo. Alla stessa era stata accordata dal Tribunale una moratoria di sei mesi, con sentenza 28 settembre passato: moratoria ch'era la seconda.

Quello dei 500 fiorini.

Oggi in Tribunale sarà giudicato quel Bravo Guido che una sera dello scorso novembre, rompendo una lastra della vetrina Cantarutti, portò via un pacco di 500 fiorini in carta, cadendo poi fra le braccia di un vigile urbano e di un soldato che l'arrestarono.

Contravvenzione.

Greatti Luigi fu Battista da Pasian Schiavonesco, Zilli Domenico fu Valentino di Udine, Vida Domenico fu Paolo di Udine e Bulfoni Domenico fu Giovanni di Feletto Umberto furono jeri messi in contravvenzione perchè esercitavano il mestiere di sensale senza essere provvisti del relativo certificato.

Assoluzione e piccole condanne.

Gattesco Teresa, Zanello Antonio, Ferro Guglielmo, tutti di Mortegliano imputati di furto: la I.a assolta per non provata reità, il II condannato a tre giorni di reclusione ed il III a cinque giorni della stessa pena.

Vertenza composta.

Pregati, pubblichiamo il seguente verbale:

Nella vertenza sorta fra il signor Giovanni Boghetich (*Asthor* del *Castello di Udine*), ed il signor Erede Corrado Giacinto caporale maggiore nel 16 o cavalleria, in causa dell'appunto scritto nel N. 95 del giornale *Il Castello di Udine*

i sottoscritti

radunatisi per le decisioni del caso, aventi ampio mandato da ambe le parti, ritenendo che la vertenza non aveva tal carattere di gravità da richiedere una riparazione colle armi, hanno deciso debba essere definita nel modo seguente:

Il sig. Boghetich, nello scrivere quell'appunto, non intendeva menomamente di intaccare nè la divisa dell'esercito, e tanto meno personalità alcuna. Erroneamente il sig. Erede interpretava quel-l'articolo, e rispondeva con quello inserito nel giornale *La Patria del Friuli* N. 288, articolo che intaccando personalmente il sig. Boghetich colle parole: *Con un' impudenza degna invero dello scrittore di un libello*, era da considerarsi come un'offesa.

A questo rispose il signor Boghetich nel N. 97 del giornale *Il Castello*, dimostrando che nel primo appunto nè la persona nè la divisa erano intaccati, e facendo della rettorica, ribatteva quanto aveva il signor Erede scritto circa ai meriti indiscutibili dell'esercito.

Per quanto sopra, i rappresentanti del sig. Boghetich dichiarano che le parole: *Vi compatisco, o caporale*, scritte dal predetto signore, e di cui si ritenne offeso il sig. Erede, non furono scritte affatto con intenzione di offenderlo; come del pari i rappresentanti del sig. Erede dichiarano che le parole per cui si ritenne offeso il signor Boghetich furono scritte in conseguenza dell'aver creduto offesa la divisa col primo articolo N. 95 del *Castello*, e per le offese personali nel N. 97 dello stesso giornale; e dichiarano inoltre che, tolta quella questione, anche la predetta frase cade da sè.

Ritenuto che le cose sieno in questo modo esattamente chiarite, dichiarano chiusa la vertenza con reciproca soddisfazione, e cureranno la pubblicazione del presente nei due giornali *La Patria del Friuli* e *Il Castello di Udine*.

Franco Escher
Carlo Del Prà
rappresentanti del sig. Boghetich

Sabbadini Luigi
Valle Giuseppe
rappresentanti del sig. Erede.

VOCI DEL PUBBLICO

Il processo Magistris.

Il vostro Giornale, che credette ieri manifestare *opinione contraria* circa il collocamento di una piccola croce sul luogo del misfatto, luogo appartato, non frequentato dal pubblico, si chiuse in non opportuno riserbo circa il tentativo fatto dal difensore del Magistris di ottenere un rinvio del processo; tentativo che speriamo abortirà. Il motivo apparente addotto dalla difesa nel suo ricorso contro la Sentenza della Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Venezia, se veramente è tale quale lo si desume dal vostro articolo di ieri, riveste ben poca serietà. Il motivo reale si è quello — almeno così vuole la grande maggioranza della popolazione — di non far giudicare l'assassino *a botta calda*. Ed è qui che il Giornale doveva manifestare francamente la sua opinione, se pure vuol farsi èco fedele dell'opinione pubblica. Stà nei voti di tutta la cittadinanza che il Magistris sia giudicato subito, e voi dovevate, senza tema di commettere imprudenza, esprimere l'avviso, il desiderio che il ricorso del difensore sia respinto; che il colpevole di tanto delitto sia prontamente giudicato da' suoi giudici naturali. Più la giustizia è pronta e più riesce esemplare, efficace. Anche recenti Circolari del ministro Ferraris biasimano le lungaggini dei processi penali.

È vero che, nel caso concreto, l'indugio, la lungaggine nessun vantaggio recherebbero al giudicabile: ma non è meno desiderabile per ciò, che *le cose non si tirino per le lunghe*. Abbiamo la confessione completa del reo: che si cerca dunque ritardare l'opera della giustizia? Esprimendo tale opinione, il vostro giornale non invadeva terreno non suo, perchè si faceva eco della comune coscienza e la coscienza dei cittadini, anche di fronte ai diritti della difesa, può dire nel caso nostro: Il più infame dei delitti fu con inaudita ferocia consumato fra le nostre mura, nel cuore della nostra città. Noi invochiamo *pronta giustizia*.

Questo esigono i cittadini, e francamente il vostro giornale doveva far voti che sia rigettato il ricorso del difensore di Federico Magistris tendente *a tirar le cose per le lunghe*.

Udine, 10 dicembre 1891

X.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine.

Il Sindaco del Comune di Forni di Sopra.

Avvisa

che nel giorno di sabato 26 dicembre 1891, alle ore 11 ant., sarà tenuto in questo Municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N. 1805 piante resinose di questo bosco comunale Pezzeit, stimate lire 14639.37.

Ogni aspirante dovrà depositare il 10 0/0 per cauzione dell'offerta ed il 3 0/0 per le presuntive spese d'asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel 1.o gennaio, 1.o luglio e 31 dicembre 1893.

Dal Municipio, addì 5 Dicembre 1891.

Il Sindaco.
L. Chiap.

Processo per irriverenza alla Maestà Sovrana. - Assoluzione.

Ci scrivono da Gorizia:

I signori Achille Pellegrini, Carlo Gressig ed Enrico Clement, studenti i due primi a Graz, il terzo a Vienna, assistevano in giorno non bene precisabile del mese d'agosto p. p., ad una seduta del municipio di Gorizia, in qualità di spettatori.

Avvenne che il maestro Jacopig, ex presidente della Società dei veterani, il quale è anche rappresentante comunale, dicesse durante la seduta che «in primo luogo tra la stampa onesta di Gorizia era da considerarsi l'*Unione*» il libello diretto dal noto Jeralla. I tre signori prefati, all'udire tal cosa, diedero in uno scroscio di risa che continuava ancora quando il Jacopig nominò, nel discorso, il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il commissario di polizia Contin, credendo che le risa fossero dirette non già al Jacopig ma all'imperatore, li denunciò all'autorità politica, basando la sua accusa sul § 55 del Codice vigente nelle provincie lombardo-venete prima ch'esse fossero staccate dall'Austria. Il capitanato di Gorizia condannò i tre signori a 15 fiorini di multa per ciascuno, convertibili in 3 giorni d'arresto, in caso di mancato pagamento.

I tre condannati ricorsero però, rappresentati dall'egregio avv. dott. Paier, alla luogotenenza e questa annullò la condanna pronunciata in prima istanza, assolvendo i tre signori.

Telegrafano da Nuova York che gli operai americani non volendo che le industrie sieno sfruttate dagli italiani si imposero ai proprietari, i quali licenziarono parecchi operai di Como, chiamati colà per migliorare la industria della seta.

Si ha notizia da New York, 7, che nella prigione di Sing Sing ha avuto luogo un'altra esecuzione capitale coll'elettricità. I testimoni oculari affermano che occorse far passare tre volte la corrente elettrica per produrre la morte del condannato.

Notizie telegrafiche.

I disordini in China.

Londra, 10. Il *Times* ha da Singapore. Notizie dal Tientsin dicono: I ribelli vennero decimati, ma i cristiani di Pakoustine furono massacrati. Il comandante militare che non impedì il massacro si suicidò. Un magistrato pure compromesso, fu deferito ai tribunali.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 9. corr.

Napoleoni 9.34.1/2 a 9.35.1/2 Zecchini 5.57 a 5.59 — Lire sterline 11.75 a 11.77 — Lire turche — a — Londra 117.3/4 a 118.— — Francia 46.65 a 46.75— Italia 45.65 a 45.85 Banconote italiane 45.70 a 45.80 = Banconote germaniche 57.75 a 58.95 — Rendita aust. in carta 92.25 a 92.50.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.25 a 104.50— —detta in carta 5 p. c. 101.— a 101 25. Rendita italiana 89. – a 89.1/4

Borsino serale del 9 Dicembre. Rendita austriaca in carta 92.20 a 92.40 Rendita ungherese 4 p. c. 104.40 a 104.60,— detta in carta 101.05 a 101.20 Napoleoni 9.351— a 9.36—| fine dicembre 9.35 —| a 9.36=| Londra 117.8 | a 118 — Credit 278 1/2 a 279.1/2 Rendita italiana 88.60 a 88.80

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L. 0.70
Nero di Centa d'Albana	» 1 00
Idem	» 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

1891 — 1892
ESPOSIZIONE NAZIONALE
PALERMO
Riduzioni straordinarie nei Viaggi
Esposizioni Speciali - Grandiose Feste
MOSTRA ERITREA

Giuccando al Lotto
un TERNO di 25 cent.
SI PUÒ GUADAGNARE L. 1125
CON UN BIGLIETTO DELLA
Lotteria Nazionale
di Palermo
si possono invece vincere
L. 100,000 - 200,000 - 300,000 - 400,000 - 500,000 - lire e più.

I biglietti della GRANDE LOTTERIA NAZIONALE, con la prima estrazione al **31 Dicembre 1891** che avrà luogo nel recinto dell'Esposizione di Palermo costano **UNA Lira** e sono vendibili dalla Banca
Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10 GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.
Per richieste inferiori a 100 biglietti aggiungere centesimi 50 per la raccomandazione.
E presso il cambia valute Attilio Baldini Udine Piazza Vittorio E. N. 1.

Cercasi

rappresentante per Udine con stipendio e provvigioni dalla Garanzia Fondiaria Italiana, Società Cooperativa per costituzioni di pensioni vitalizie.

Il concorso resta aperto a tutto 20 dicembre andante.

Offrirsi con serie referenze alla Direzione Divisionale Veneta della G. F. I. in Treviso.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli
ANTONIO FANNA
VIA CAVOUR — UDINE
al servizio di Sua Maestà il Re.

Ricco assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche Rosè e Spencer di Londra e Borsalino di Milano.
Unico ed esclusivo deposito della celebre casa Johnson e Comp di Londra.
Specialità Cilindri in seta delle fabbriche Pogliani di Milano e Johnson di Londra.
Ad evitare contraffazioni ogni cappello porta il timbro originale della fabbrica.
Grandioso assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.
Svariato e ricco assortimento cappelli di feltro per Signore e Signorine delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere. Modelli di tutta novità su cui si assumono commissioni.
Si riducono feltri alle forme più moderne.

MODICITÀ NEI PREZZI.

SI POSSONO VINCERE
L. 100,000 al 31 dicembre 1891
» 100,000 al 30 aprile — 1892
» 100,000 al 31 agosto — 1892
» 200,000 al 31 dicembre — 1892
colla spesa di **UNA** sola lira.

Basta fare subito acquisto di un biglietto della grande **Lotteria Nazionale di Palermo.**

I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza **serie** o **categoria** costano Lire **una** per cadaun numero e concorrono a **Quattro** estrazioni in ciascuna delle quali si possono vincere più premi.

La vendita è aperta presso 41

La Banca F.lli CASARETTO di Fran.
Via Carlo Felice, 10, GENOVA e dai principali Banchieri e Cambio valute del Regno.
E presso il cambia valute Attilio Baldini Udine Piazza Vittorio E. N. 1.

Assortimento stoffe di Seta per vestiti
Per la moda d'inverno
Abiti per bambini, corredi da sposa

Di **cappelli** di Parigi del più fino buon gusto; delle più recenti Novità in **Mantelli**, elegantissimi modelli; **Vestiti**, nonchè **Pelliccie confezionate da signora**, Bordi di tutta novità in pelo e piuma, trovasi bene assortita ed a prezzi discreti la ditta **L. Fabris Marchi, Udine, Mercatovecchio.**

LUIGI ZANNONI
UDINE — **TRIESTE**
V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.
Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

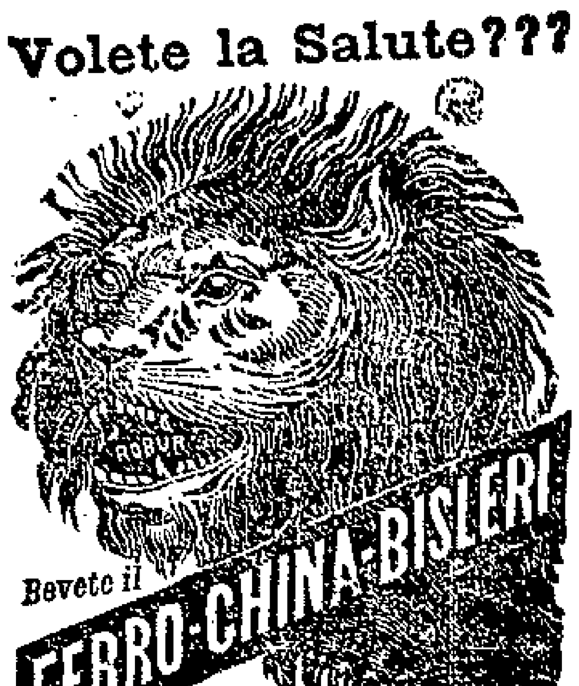
Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.
Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

DENTI
e dentiere applicate dal dentista
TOSO ODOARDO
via Paolo Sarpi Udine n. 8.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

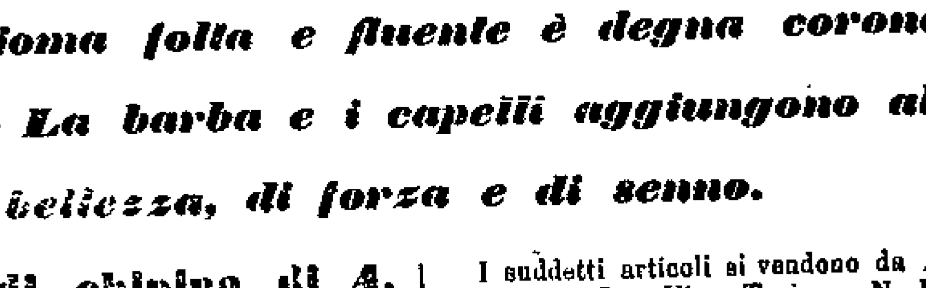
Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg. : MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen.75



e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

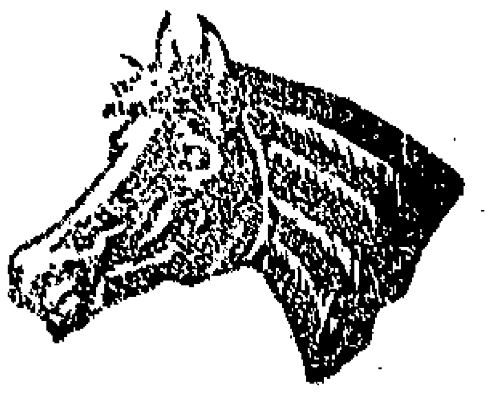
Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazion sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantin Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua agni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Domenico Bertaccini Via Mercatovecchio UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DI **FRANCESCO MINISINI** UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti e depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente nei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorrea) e per goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellino, 6.

Restringimento di 22 anni!..

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare

Stringimento di 20 anni!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi Confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni. Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88.

Cerbore, pretore di Varallo.

Restringimento e catarro di 5 anni

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiv ere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato - sindaco di Castiglione

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

Scoli guariti in 48 ore!..

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Span, farmacista.

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto nei SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno di GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890

Dott. Salvatore Giordano, medico-chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3 50. Prezzo dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

In Udine presso il farmacista AUGUSTO BOSERO alla Fenice Risorta.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.